

SANTIAGO

Soglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella – n. 36 Gennaio-Giugno 2022

META e/o META

Il Covid ci tiene ancora sotto tiro. Con alti e bassi. In un confuso balletto di notizie, commenti, congetture, ipotesi, francamente difficilmente decifrabili. Ma il cammino sta lì, i pellegrini sono in attesa che tutto questo finisca e pronti a rimettersi in marcia, soprattutto perché esiste una meta vera e concreta che ci attende da mille anni. Saperlo dà speranza. La meta è ciò che dà senso e significato alla via. A partire dal fatto che le dà il nome, anche a mille chilometri di distanza, abbiamo così cammini di Santiago, vie romeo, o gerosolimitane: Santiago, Roma e Gerusalemme oltre il nome alle strade che vi ci porta no, danno loro anche il significato e lo spirito. Come l'*Itaca* di Konstantinos Kavafis senza la quale, dice il poeta, "non ti saresti messo in cammino". Una strada senza meta ci ricorda quell'*On the Road* di Kerouac della *beat generation* in continuo vagare alla ricerca di nuove esperienze, a volte impegnative, spesso casuali o effimere, perché questo era il senso che si voleva dare alla vita in una prospettiva puramente esistenzialista.

A proposito di meta mentre scrivo questo editoriale apprendo che facebook intende cambiare il suo nome in *Meta*.

Non ho facebook e rifuggo dai social, ma la cosa mi colpisce e mi informo. Scopro che l'idea deriva

da *metaverso* un termine coniato da Neal Stephenson in *Snow Crash*, libro di fantascienza cyberpunk, in cui si descrive una sorta di realtà virtuale condivisa tramite internet, dove si è rappresentati in tre dimensioni attraverso il proprio avatar.

Non sappiamo ancora bene come si concretizzerà questo sdoppiamento virtuale in cui ognuno di noi potrà reincarnarsi in Internet,



anche più volte, dove e quando vuole.

I colossi della nostra epoca, non solo dell'informazione, si affrettano ad adeguarsi a quella che è evidentemente una tendenza che apre a un futuro inquietante. Già esistono palestre, ristoranti, chiese dove mandare i nostri avatar; potremo giocare a tennis, fare pugilato, crearci una famiglia parallela, o inviare un nostro rappresentante virtuale a una riunione di lavoro. Nel nostro caso potremo mandare

il nostro avatar su un *meta-cammino* di Santiago a sostituirci. Perché potremo personalizzarlo con i nostri sentimenti, gusti, interessi culturali e vederlo magari mangiare il pulpo da Ezequiel a Melide, prendersi la *Compostela* anch'essa virtuale e farsi un bagno a Finis terrae nelle gelide acque del *Mar de fora*, senza affogare, dato che lo faremmo esperto nuotatore. O portarcelo nel telefonino, quale ben

informato compagno di viaggio, pronto a suggerirci quello che dobbiamo, o non dobbiamo fare. Quasi un piccolo grande fratello tascabile autoprodotta. Molti finora si preoccupavano dell'eccessivo uso di internet che tele dirige il pellegrino dei nostri tempi. Ora però stiamo entrando veramente in un'altra dimensione, in una realtà parallela illusoria che falsifica ogni

aspetto della nostra vita.

Restiamo con i piedi per terra come ogni buon pellegrino. Il Cammino sta lì, con la sua concretezza, con la sua realtà fisica, con la sua meta ben chiara e definita, con valori veri e concreti. Per Dante san Giacomo che incontra nel XXV canto del *Paradiso* rappresenta la Speranza. Con questa nel cuore riprendiamo il Cammino.

Perugia, 31 gennaio 2022
Paolo Caucci von Saucken





Sulla frontiera

L'Oratoire è terminato, l'Edicola, dovremmo dire, ma verrebbe in mente una rivendita di giornali, migliore il termine francese, dal latino *Oratorium*: luogo destinato alla preghiera, perché la stele, dedicata a San Giacomo e a San Pietro, tra pochi giorni, segnerà veramente un luogo destinato alla preghiera, ad una sosta spirituale, di fronte alla sfolgorante curva di mare, più mozzafiato di un gran premio, più luminosa di un estivo mezzogiorno, che unisce Ventimiglia a Roquebrune.

Un luogo destinato alla preghiera, a pochi metri dalla frontiera franco italiana, a Mentone, Ponte San Ludovico, sul mare.

In alto, il tunnel ricorda i costruttori dell'Europa, De Gasperi e Schuman. Sul mare, l'omaggio a due costruttori della cristianità, Pietro e Giacomo.

Associamo la frontiera al viaggio, alla vacanza, al lavoro. Difficilmente alla preghiera. Prima del virus, quasi non esisteva, la frontiera, solo un ritorno, ultimo scorcio felice, e un'andata, pregustando scoperte d'arte e giardini. Come a Mentone.

La strada, la route era un tempo il Cammino, le Chemin, di soldati e mercanti, di studenti e pellegrini, e l'alba, solenne addio alla terra di Francia o trionfale entrata nel Cammino di Arles, di Tolosa, del Somport.

L'Oratoire, dedicato a San Pietro, affinché accompagni i pellegrini diretti a Roma; dedicato a San Giacomo, perché assista quelli in

viaggio per Compostella, è oggi il tabernacolo delle reliquie più preziose dei santi che hanno passato questa frontiera: l'eco dei loro passi, delle loro preghiere, della loro fatica.

San Rocco da Montpellier, San Francesco d'Assisi, Santa Caterina da Siena, San Luigi Maria Grignon di Montfort, San Benedetto Labre, il Venerabile Casimiro Ba-

raggiungono in una notte, dalla casa di San Francesco Maria da Camporosso fino al Santuario, dove il Santo venne guarito e scoppiò la sua vocazione cappuccina. Sulla linea di confine, le macchine continuano a passare, nonostante le recenti restrizioni. In primavera, in estate, arriveranno i pellegrini e l'Oratoire sarà certezza di conforto e di benedizione.

Ai nostri giorni può sembrare improbabile edificare un simbolo cattolico in un luogo così evidente, come la frontiera italo - francese di Mentone, primo apparire della Costa Azzurra, dopo la romana Albintimilium, ultimo omaggio del sud della Francia, che nella bellezza del golfo riassume l'intera Provenza.

I coraggiosi sono stati Francis Libaud, Presidente dell'associazione di salvaguardia e costruzione degli Oratoires, e Daniel Sénéjoux, responsabile della Commission Patrimoine della associazione Amis de Saint-Jacques PACA-CORSE delle Alpi Marittime, presieduta da Marc Ugolini.

La *Confraternita di San Jacopo di Compostella* ha aderito subito e contribuito all'iniziativa, che nel progetto di Francis Libaud e degli Amis de Saint-Jacques aveva preso la forma di una stele a due

nicchie, con le statue dei nostri due santi.

Daniel Sénéjoux ha curato la pratica presso la Mairie, ed ha avuto l'approvazione del sindaco Jean Claude Guibal, uno degli ultimi atti prima della sua scomparsa.

Ottenute le autorizzazioni, è ini-



rello, i più conosciuti.

L'Oratoire annuncia non solo Roma e Santiago, ma anche Laghet. Si trova sul Cammino di Nostra Signora di Laghet, dal 1600 il più importante tra i santuari della Contea di Nizza, caro ai pellegrini dell'estremo ponente ligure: lo



racchiuso in un mese. Approfondimento della propria consapevolezza, della realtà interiore che si attraversa. All'inizio, abbiamo ammesso la difficoltà a trovare una parola che potesse tradurre, in italiano, Oratoire. Mistero, forse, potrebbe essere il termine. Nel dialetto dell'estremo ponente, *Misteru* indica infatti l'Oratoire e deriva da mistero, mistero del santo rosario, raffigurato sulla lastra di ardesia. Mistero è pure la stele votiva eretta in quei punti della campagna dai quali è possibile scorgere il Santuario, a protezione della valle e

All'entrata dei villaggi francesi, non è raro vedere Croci di pietra su una base sostenuta da alcuni scalini, Croix de Mission, croci di missione sono chiamate, erette al termine di una missione a indicare che quel paese aveva vissuto l'esperienza della conversione, della riscoperta della propria fede. L'Oratoire, nuova Croix de Mission, sarà l'ulteriore conferma, per il pellegrino, della strada buona, del Cammino di Roma e di Santiago.

La sua scoperta, nel traffico della frontiera, di fronte a quel "mare, da sempre nuovo inizio" ¹ ... a "quel puro luccichio che crea e consuma / infiniti diamanti di impercettibile schiuma" ² ... darà la certezza di essere già là, e non sarà più questione di "tenter de vivre" ³, ma si vivrà, perché si avrà la Vita.

¹ PAUL VALERY *Le Cimetière marin*: La mer, la mer, toujours recommencée v.3.

² Quel pur travail de fins éclairs consume / Maint diamant d'imperceptible écume vv. 7,8.

³ Le vent se lève! ... Il faut tenter de vivre! Si alza il vento! Bisogna cercare di vivere!

Vittorio Lanteri Laura
Capitolo Ligure

ziata una ammirevole mobilitazione di volontari, a partire dal responsabile della Monti Renovation, Monsieur Miranda, che ha diretto i lavori, eseguiti dagli Amis de Saint Jacques francesi e italiani.

L'edificazione, cominciata il 12 gennaio, è terminata il 21.

Le statue, pronte per essere poste nelle rispettive nicchie, attendono il giorno dell'inaugurazione, della benedizione.

Nulla è più felicemente anacronistico di un Oratoire che ricorda il Cammino, di Roma e di Compostella, agli automobilisti di entrambe le direzioni, che invita a pregare nel traffico, reso ancora più lento dai controlli di frontiera. Felicemente anacronistico, non accordato all'odierno cronos, ma al tempo del pellegrinaggio: ad altro tempo, altro ritmo, altra dimensione, dove un'ora vale cinque chilometri, una giornata, al massimo, quaranta. Eterno presente

del paese.

Mistero, in fine, è la Realtà che accompagna il pellegrino, velata dalla luce del giorno, che solo l'ultima tappa renderà palese.

Un secondo vocabolo potrebbe ancora arricchire il messaggio del nostro Oratoire.





La Roncisvalle bolognese

“Sotto l’epigrafe di Roncisvalle”: questo è l’appuntamento che diamo ai pellegrini quando a Bologna ci si ritrova per la consegna delle credenziali.

C’è infatti un posto, nel centro cittadino, dove si conserva un legame strettissimo con uno dei luoghi più cari del Cammino: Roncisvalle. Il solo nome è già evocativo per i nostri amici in partenza.

Conosciamo tutti la storia dell’Ospitale più importante. I canonici di Roncisvalle nascono intorno al 1130 allorché il vescovo di Pamplona, don Sancho de la Rosa, desidera dare nuova vita al luogo noto come *Ronces Valles* dove era-

in mano il servizio, i muri furono riparati, la chiesa riaperta e i pellegrini tornarono ad essere accolti dagli ospitalieri che sotto la regola di sant’Agostino avevano formato un capitolo di canonici.

Anni dopo il capitolo dei canonici cominciò ad aprire dipendenze in altre province, principalmente in alcuni luoghi di influenza culturale. Così negli annali bolognesi appare documentata la chiesa di Santa Maria della Mascarella retta da spagnoli, appunto dai canonici di Roncisvalle. La sede bolognese ha sicuramente una funzione di punto di aggregazione spagnolo per permettere una preparazione

ce ancora”. Quanto raccolto serviva anche per sostenere i pellegrini che passavano da Bologna transitando verso Roma e che venivano dalle Spagne o alle Spagne andavano.

Da non meravigliarsi quindi che nel 1218 qui venga accolto anche san Domenico che arriva a Bologna per dare vita in città a un nucleo della sua nuova famiglia di frati.

Memoria importante di questo momento domenicano è la tavola del XIII secolo custodita nella chiesa e dove sono rappresentati i domenicani della Mascarella seduti a mensa con San Domeni-



no rimasti i resti diroccati di un ospedale per pellegrini che la tradizione racconta essere stato fatto edificare secoli prima, nell’800, da Carlo Magno. Per anni lì erano stati alloggiati i viandanti che andavano verso Santiago di Compostella. Valicare i Pirenei era faticoso e pericoloso. Neve, ghiaccio, freddo e pioggia sono di casa in quei territori. Poi il luogo fu abbandonato, come spesso accade nelle attività dell’uomo quando questo smette di fare i conti con il cuore.

Quindi nel 1130 tutto era da ricominciare. Nuovi uomini presero

universitaria ai religiosi; per qualche studioso del medioevo è addirittura una sorta di anticipazione del ruolo che successivamente sarà svolto dal Collegio di Spagna creato più di un secolo dopo dal cardinal Egidio Albornoz.

Queste case sono anche al servizio della casa madre in quanto qui convergono le questue per sostenere l’ospedale di Roncisvalle. Raccontano infatti i documenti come fossero necessari parecchi denari per sostenere l’accoglienza a Roncisvalle e il precettore di Bologna raccoglieva elemosine da “tutta la Toscana, Sicilia, Puglia e altre provin-

co al centro. Si dice anche sia la prima immagine conosciuta del santo.

Alla chiesa di Santa Maria della Mascarella, oltre all’ospedale per i pellegrini, era annesso anche un ospedale per pellegrine tenuto da una comunità femminile. Nel 1269 è chiaramente citato in un documento dove si parla di Giacobina che avrebbe dovuto fare la professione ed entrare nella comunità di servizio all’ospedale. Ma il ricordo più importante è quello relativo alla ricostruzione dell’ospedale.



Risulta infatti un testamento datato 11 maggio 1312 dove Pietro Squarzapelle lascia a Fra Donato di Santa Maria Novella in Valdelsa, commendatore degli Ospitalieri di Roncisvalle in Italia, la somma di Lire 400 di bolognini *in constructionem cujusdam hospitalis in Capella Sanctae Mariae de Mascarella, prout sibi videbitur, in quo perpetuo debeant educari, hospitari, e gubernari peregrini pauperes, et egri pauperes pro salute anime ipsius...*

Ci sono quindi i soldi per conservare l'antico ospedale che forse aveva bisogno di manutenzione. Si dice anche che viene dedicato a S. Onofrio eremita, anche se poi era comunemente detto della Maddalena, in quanto l'ospedale era fiancheggiato dalla chiesa di Santa Maria Maddalena, la chiesa parallela a quella di Santa Maria della Mascarella.

Di questo luogo oggi rimane solo una lastra in pietra. Tutto fu distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, quando gli alleati cercavano di colpire il nodo ferroviario di Bologna. Sotto le macerie restarono tutti i quartieri della città vicini alla stazione (e soprattutto tanti civili inermi).

L'epigrafe racconta dell'ospedale edificato dall'ordine di Roncisvalle:



HOC HOSPITALE ORDINIS
SANTAE M. ROSCIDEVALLIS
EDIFICATUM FUIT SUB VOCABULO
SANCTI ONOFRII EREMI-

TE PER FRATEM DONATUM DA
SANCTA MARIA NOVELLA DE
FLORENTIA COMMENTATORE
DICTI ORDINIS IN ITALIA GE-
NERALE A.D. MCCCXLIII DIE
XXII AUGUSTI

È evidente nella lastra il simbolo del Convento Ospizio di Roncisvalle, caratterizzato da una Croce con la punta superiore terminante in un pastorale.

Sopra il braccio orizzontale della croce sono poste una stella e una mezza luna ove la falce di luna (il "crescente" della luna) è un simbolo mariano, e la stella a otto punte è il simbolo del Risorto; la posizione relativa, con il vuoto del crescente rivolto verso la stella come accogliendola, ha la lettura seguente: dalla Vergine è nato il Risorto.

Sopra ancora si leggono le lettere Ave e M ("Ave Maria") a somiglianza del Sigillo del Capitolo della Collegiata della Beata Maria di Roncisvalle.

Di tutta questa vecchia storia ci rimane un'altra memoria. È un particolare visibile nell'affresco che si trova in Vaticano negli appartamenti privati del Papa. Nella Sala Bologna c'è una pianta prospettica della città fatta nel 1575.

Qui sono chiaramente rappresentate le due chiese, di Santa Maria della Mascarella e di Santa Maria Maddalena separate tra di loro da un vicolo (detto appunto *tra le due chiese*). Le chiese sono indicate una come HOS (per Hospitale) e l'altra come LA MASCARELLA. Dopo 300 anni dalla prima memoria l'accoglienza dei pellegrini nella Roncisvalle bolognese restava nella tradizione, anche se i canonici proprio in quegli anni lasciarono la chiesa ad una Compagnia mantenendo



solo uno *jus*, un diritto ad essere alloggiati in caso di passaggio da Bologna.

Con il tempo l'ospedale divenne ricovero per orfani, poi le due chiese furono soppresse e chiuse. Solo nella modernità fu recuperata la chiesa di Santa Maria della Mascarella. La chiesa della Maddalena è diventata un cinema/teatro. Vicende si accavallano a vicende, ma a volte alcune memorie fanno capolino per richiamare i presenti. Così in questi tempi i pellegrini sono ritornati alla Mascarella. Don Alessandro, parroco pellegrino, e la nostra confraternita, proseguono un tratto di questo cammino nella storia.

Monica D'Atti





Quinto Pellegrinaggio Compostellano di Confraternita

Anno Santo Compostellano 2021 - 2022

In occasione degli Anni Santi Compostellani è ormai tradizione consolidata della Confraternita compiere un pellegrinaggio a Santiago, partendo dalla propria sede di Perugia. È avvenuto nel 1993, nel 1999, nel 2004, nel 2010 ed ora, per la quinta volta, in questo duplice anno santo del 2021-22. A questi pellegrinaggi va aggiunto quello del 2014 in occasione dell' anniversario del probabile pellegrinaggio di san Francesco. Ancora un evento e un anniversario da vivere e ricordare insieme, giacché il pellegrinaggio avviene per turni ed è condotto da diversi gruppi della Confraternita. Quest'anno abbiamo voluto seguire un itinerario in parte nuovo e in parte marittimo: una novità ed anche un'occasione per testare l'ospitalità, le condizioni, i tracciati di nuovi percorsi.

Da Perugia, dove si è partiti il 2 luglio del 2021 abbiamo seguito inizialmente parte della via francescana e lauretana, quindi fino a Firenze un tratto della *via germanica* e poi della *romea imperiale*, quindi il *Cammino di San Jacopo* fino a Lucca e da Lucca sperimentato un percorso completamente nuovo che ci ha portato da Livorno per mare in Sardegna e dopo averla attraversata, di nuovo in nave fino a Barcellona. Poi seguendo la valle dell'Ebro ci siamo reinseriti a Logroño nel tradizionale *Cammino di Santiago* giungendo a Compostella il 25 Marzo 2022.

Un lungo cammino, condizionato dal Covid, scandito da condizioni ambientali estremamente diverse (si è passati dal caldo torrido del *desierto de los monegros* della valle dell'Ebro, al gelido inverno delle *mesetas* castigliane) e dal dover rispettare incontri e appuntamenti. Anche la consistenza dei gruppi ha variato a secondo delle circostanze e della situazioni. L'unità del pellegrinaggio è stata data dallo stendardo trasmesso da gruppo in gruppo, dal diario, dalle credenziali dove sono presi i timbri e soprattutto dalle persone che, nel nome della Confraternita, hanno realizzato un viaggio intenso e significativo di cui qui si pubblica una sintesi dei tratti principali.

PERUGIA - CORTONA

Il 2 luglio alle 5 del mattino ci ritroviamo nella sede della Confraternita di via Francolina, da dove come in occasione di tutti i nostri pellegrinaggi siamo soliti partire. Sono presenti Don Luca, Saverio, Jacopo, Carlo, Marta, Sandra, Lucia e il Rettore della Confraternita. Poche parole, la benedizione di don Luca e subito in cammino attraverso una Perugia deserta. L'uscita da Perugia è sempre problematica. Passiamo per Monte Malbe che ci

obbliga a una salita impegnativa e a sentieri poco segnati, ma evita il traffico delle auto di fondo valle. Nella seconda parte della mattinata fa molto caldo. Tappa tranquilla, con un unico strano incidente. Da un sentiero laterale sbucca un capriolo che colpisce in pieno Jacopo facendolo cadere..., ma niente di grave: una mora sulla schiena e piccole escoriazioni sulle mani. All'una in punto giungiamo al castello dei cavalieri di Malta di Magione. Nel castello, la presenza dell'antico Ospedale per pellegrini è ricordato nella cappella da una grande affresco di san Giacomo.

Il secondo giorno ci porta a Tuoro, lungo un bellissimo tracciato che scorre a mezza costa sulle colline del lago Trasimeno. Il lago, sempre alla nostra sinistra, domina questo tratto.



Primi passi oltre la porta etrusco-romana di Perugia

La terza tappa ci conduce da Tuoro alla Pieve di Sant'Angelo ai piedi di Cortina. Abbiamo scelto questo luogo perché vi è una foresteria per pellegrini e ne vogliamo verificare il carattere. Ci accoglie con questo spirito e con grande cordialità don Piero Sabatini che ci offre



Partenza dalla sede della Confraternita



In cammino sulle colline del lago Trasimeno



anche un bel pranzo all'aperto. In realtà abbiamo seguito, in senso opposto, (tranne per il tratto per raggiungere la pieve di sant'Angelo) la *via lauretana* descritta da

Mons. Paolo Giulietti nella sua aggiornata guida. Da Cortona si può raggiungere Siena e la *Francigena* come abbiamo fatto in altre occasioni o immettersi nella *via ro-*

mea germanica. Ovviamente per chi viene dal nord o da Siena questo è il tracciato, in senso opposto a quello da noi seguito, per Assisi e Loreto.

CORTONA - FIRENZE

La nostra partenza è avvenuta il 12 luglio 2021, da Sant'Angelo, ai piedi di Cortona, ove abbiamo dormito la notte precedente presso "il riposo del Pellegrino", l'hospitale allestito dal bravissimo don Piero. Siamo partiti io e Eraldo, ritirando credenziale, diario e gagliardetto lasciati dal gruppo che è arrivato da Perugia.

Saliti a Cortona siamo andati a far timbrare la credenziale dal sig. Parroco che gentilissimo, ci ha accolti e, dopo un caffè insieme, ci ha impartito la benedizione del Pellegrino ed augurato il classico Buon Cammino.

Passando in bellissimi ambienti naturali siamo arrivati prima a Castiglion Fiorentino, ove abbiamo sostato un'oretta per mangiare un qualcosa, e poi alla Sassai, ove abbiamo dormito nell'hospitale in vero stile jacobeo (tra i pochi in Italia).

Il 13 si è ripartiti con altri due amici; alle spalle i primi 25 km percorsi il giorno prima, e davanti i 17 che separano la magnifica Arezzo. Fin qui abbiamo percorso la *Via Romea Germanica*. Da Arezzo fino a Firenze saremo sulla *Imperiale*.

Dopo le pratiche pellegrine, la mattina del 14 ci siamo rimessi in cammino entrando nel Valdarno Superiore, tramite il bellissimo Ponte a Buriano, immortalato da Leonardo alle spalle della Gioconda, che ricorda un po' quello che si trova a Puente la Reina. Questo itinerario fu percorso secoli fa da San Francesco e dai suoi Fratelli, per proseguire poi verso Francia e Spagna.

La tappa successiva ci ha portati a Montevarchi, in 18 km, attraverso riserve naturali che spesso costeggiano l'Arno.

Da Montevarchi, incontrando al-

tre delle "Città Nuove" fondate dai Medici dopo la vittoria sugli aretini, siamo arrivati ad Incisa, ove siamo stati accolti magnificamente al centro dei Focolarini di Loppiano.

Il 16 luglio ultima tappa, un po' più lunga delle altre, e bagnata dalla pioggia, mentre le altre avevano favorito una non richiesta abbronzatura. L'arrivo a Firenze è stato spettacoloso, scendendo dal passo di San Donato e dalla "Apparita", il primo punto in cui "appare" al pellegrino la magnifica città toscana.

Arrivati a Santa Croce, come i francescani di 700 anni fa, e di cui sopra si è detto, abbiamo consegnato gagliardetto, diario e credenziale compilati, che sarebbero poi stati raccolti dai successivi gruppi diretti a Santiago.

Dario Bondi



Ponte a Buriano



Dall'Apparita, si inizia a scendere verso Firenze



FIRENZE - PISTOIA

Ho preso lo stendardo della Confraternita il 22 luglio, di sera, dalle mani di Andrea Calfurni del capitolo fiorentino. Approfittando del fatto che avrei accompagnato una nutrita rappresentativa della Pastorale Giovanile della Diocesi da Firenze a Pistoia per i festeggiamenti del nostro santo patrono, Paolo Rindi mi chiede se posso fare da staffetta per queste due tappe. Ho accettato con gioia, considerandolo un bellissimo regalo della Provvidenza.

Dopo aver passato la notte presso la chiesa di San Jacopino (una spartana sistemazione in terra nelle stanze dell'oratorio), la mattina del 23 si unisce all'avanguardia formata da me, padre Simone (parroco di San Francesco a Pistoia), due seminaristi e tre ragazzi della Pastorale tutto il resto

del gruppo, formato da giovani provenienti da diverse zone della diocesi. La partenza, dopo una breve preghiera e la benedizione di Don Fulvio, vede lo stendardo in testa, accompagnato dalla bandiera della Pastorale. L'arrivo a Gonfienti avviene senza grossi intoppi, se non la variante, lungo il greto secco del fiume, a causa della chiusura del ponte di Travalle dopo Calenzano.

Il giorno dopo è la vigilia di San Jacopo: a Pistoia cominciano i preparativi per la grande processione che avverrà in serata. Per questo motivo, il nostro cammino si fa ancora più carico di emozione e significato.

Da Gonfienti, attraverso Prato, Santa Lucia, Figline, Monte Ferrato, Montemurlo (dove don Gianni predispone una ottima ospitalità per il pasto) e infine a Chiesina

Montalese, dove ci aspetta monsignor Fausto Tardelli, vescovo di Pistoia, con bastone e zaino: farà gli ultimi chilometri insieme a noi; più avanti, a San Bartolomeo, ci aspettano Monica d'Atti e Franco Cinti. Entreremo in piazza del Duomo tutti insieme.

L'arrivo è uno spettacolo: lo stendardo viene accompagnato dal Vescovo e dal gruppo dei giovani con la bandiera della Pastorale Giovanile fino in cattedrale, e la sera sfilerà alla testa della Confraternita durante la processione.

Ho avuto un periodo dove le piccole gioie del cammino si sono sommate alle grandi gioie della Grazia e della Provvidenza, e il cuore colmo mi fa straripare in un pianto di felicità: io, che non sono nulla, ho ricevuto tutti questi doni.

Quirino Trovato



24 luglio. Un folto gruppo di confratelli ha partecipato all'ingresso dello stendardo nella cattedrale di Pistoia fatto coincidere con la processione per la festività di San Jacopo.



Il cippo che a Pistoia indica la distanza da Santiago

PISTOIA - LUCCA

È il 27 luglio, una bella giornata di sole ci aspetta al risveglio a Pescia, dove con i simpaticissimi Roberto Petrocchi e Marco Del Greco abbiamo pernottato. "Ma dobbiamo fare tutta la tappa a sei chilometri all'ora?" mi chiedono i nuovi amici lucchesi ancora sotto choc per il ritmo forsennato tenuto da Theo nella tappa precedente. Sorrido e partiamo, in alto il vessillo. A Collodi al termine della Via della Fiaba, la prima tappa al bar di Renata, che ci rico-

nosce e non vuole che paghiamo. Saliamo a San Gennaro, sempre su strade selciate, un signore che indugia davanti a casa coglie un limone da una bellissima pianta e ce lo offre. Poco più avanti, prima dell'imponente chiesa di Tofori che domina tutta la Lucchesia, una coppia di signori che passeggiano ci chiedono dello stendardo, poi ci invitano a casa loro per rinfrescarci, ringraziamo e continuiamo. Scendendo dalle colline ci avviciniamo a Lammari, senza preavviso chiamo Don Giovanni

che insiste perché ci fermiamo a pranzo da lui. Cuciniamo insieme ed ancora verifichiamo la grandezza del suo cuore, della sua generosità e serenità. Ripartiamo leggeri nonostante la pastasciutta... Lucca si avvicina e a grandi passi raggiungiamo il Serchio, poi le mura: Porta San Jacopo! I turisti ci guardano incuriositi, andiamo dritti al Duomo, al cospetto del Volto Santo. Poi consegniamo lo stendardo a Don Paolo, l'Arcivescovo di Lucca, Cappellano della Confraternita di San Jacopo, che



ci accoglie da vero fratello, ci rifocilla e mi ospita mettendo a disposizione una camera del suo appartamento per una doccia ristoratrice. Gli ho portato in dono una guida del Cammino di San Jacopo. La serata prosegue nella

bellissima loggia dell'Arcivescovato, di fronte all'area absidale della Cattedrale di San Martino e nell'ora in cui il giorno si fa sera, con i Confratelli di Lucca che porteranno lo stendardo in Sardegna per l'imbarco verso la Spagna, ha

inizio un indimenticabile momento conviviale. Una giornata all'insegna dell'incontro, della donazione e della fratellanza che ancora ricordo con commozione...

Nedo Ferrari



Santa Maria di Tofori



Lucca. Cattedrale di San Martino

LUCCA - OLBIA

28 luglio. Due giorni di cammino e uno di nave: una tappa breve, ma caratterizzata da due novità importanti, sotto il segno di una commovente fraternità. La prima novità riguarda il percorso: si tornano a calcare le orme dei pellegrini del '500, con l'imbarco ai porti toscani alla volta della Catalogna. Il che ha implicato tracciare la via da Lucca a Livorno, porto di fondazione medicea, passando per Pisa e dall'antica basilica di San Pietro a Grado. Un itinerario suggestivo per la varietà di paesaggi e la ricchezza di memorie storico-artistiche, nonostante la brevità del percorso. Si inizia ad andare per mare, inaugurando una modalità che potrebbe avere successo in futuro, poiché permet-

te di raggiungere Santiago dall'Italia in un tempo significativamente inferiore al tragitto via terra, pur ricalcando un itinerario storico. La seconda novità ha riguardato la composizione del gruppo, interamente lucchese, frutto di un'aggregazione di confratelli, ex-pellegrini e simpatizzanti attorno agli ideali della Confraternita. Molto entusiasmo, quindi, come si conviene agli inizi di ogni esperienza. E poi la dimensione della fraternità, che ha caratterizzato il cammino e i suoi incontri: la cena del "passaggio del testimone", la Messa davanti al Volto Santo, l'accoglienza a Livorno e quella – davvero sontuosa – da parte dei confratelli sardi ad Olbia.

Mons. Paolo Giulietti

OLBIA A BARCELLONA

30 luglio – 5 agosto 2022

Il 30 luglio arriva da Livorno Monsignor Paolo Giulietti e tre pellegrini di cui uno, Marco del Greco, resta in Sardegna per percorrere il tratto Olbia - Porto Torres con i Confratelli Mauro, Fabrizio e Patrizia.

Ci si reca tutti subito al piccolo Monastero Benedettino a Porto Istana, vicinissimo a Olbia, dove, al termine della Santa Messa officiata da Monsignor Giulietti, avviene il passaggio dello stendardo che proseguirà verso la Spagna.

31 luglio. Sveglia prestissimo e subito partenza: uscire da Olbia per proseguire in direzione Monti, dove ci aspetta una Confraternita incaricata dal Sindaco.

Accoglienza speciale: prima in Chiesa dal Parroco, foto ricordo, spiegazione sull'antico calice, il più antico della Sardegna, poi pranzo in montagna con il coro di Monti, visita al Santuario di San Paolo che verrà festeggiato con una grande festa il 16 agosto.

1° agosto. Partenza per Oschiri attraverso sentieri che costeggiano la statale. A circa 1 km dal



Livorno. Chiesa di San Jacopo



paese cerchiamo e troviamo l'antichissimo altare rupestre di incerta datazione, forse dell'età del rame. Dall'altare ci spostiamo alla chiesetta romanica di Nostra Signora di Castro, che sino al 1503 era antica cattedrale della diocesi di Castro.

2 Agosto. Proseguendo verso ovest si arriva a Ozieri, nel Logudoro. Nelle campagne del comune arriviamo all'antichissima basilica di Sant'Antioco di Bisarcio, ex Cattedrale di Bisarcio nel giudicato di Torres dal 1065 al 1503, una delle più grandi in stile romanico della Sardegna.

3 Agosto. Il nostro cammino pro-

lguer.it - notizie - portotorres - ambiente - società - da compostela, tappa a san gavinu

14:59

Da Compostela, tappa a San Gavino

Turismo religioso, tappa a San Gavino per i pellegrini diretti a Santiago di Compostela. Quattro pellegrini arrivati a piedi da Olbia hanno portato lo stendardo della confraternita nella tomba dei martiri turritani



segue attraverso sentieri sino alla Basilica della Santissima Trinità di Saccargia, del 1116, esempio di stile romanico pisano, costruita sulle rovine di un monastero, nelle campagne di Codrongianus.

4 Agosto. Ultima tappa del pelle-

grinaggio in Sardegna. Attraverso campi, stradine e una grande pineta che costeggia il mare di Platamona, si arriva a Porto Torres dove veniamo accolti dal vice Sindaco, il Consigliere Gavino Sanna e altri funzionari che ci consegnano un attestato e una medaglia a ciascuno di noi. Visita poi all'imponente Basilica di San Gavino con la sua grande cripta.

5 Agosto. Mentre gli altri pellegrini tornano a casa, Patrizia Tocco arriva a Barcellona per la consegna dello stendardo al pellegrino Paolo Rindi che proseguirà nel Cammino.

Patrizia Tocco

BARCELLONA - LOGROÑO

È solo davanti al porto di Barcellona, nell'attesa di Patrizia, Priora della Sardegna, che ho davvero realizzato la portata del dono che la Confraternita mi ha fatto dandomi l'opportunità di essere qui.

Già da prima della mia partenza, nutro la speranza di contribuire a riaprire un percorso per Santiago ed era tanta l'emozione prendere in affidamento "al di là del mare" il bellissimo stendardo che già avevo visto aprire la processione di San Jacopo nella mia città, Pistoia.

Ora finalmente guardavo il mare che i confratelli avevano navigato nel 2021 come secoli addietro, e lo facevo da una bellissima città, che apparentemente non aveva molto a che vedere con il pellegrinaggio verso Santiago, posta all'estremo opposto della Spagna. Era solo un'apparenza: fin dai primi passi si sono disvelati gli inconfondibili segni di un antico passaggio di pellegrini e a poco a poco, il cammino catalano si è mostrato in tutto il suo splendore solitario.

Complice anche l'anno di pandemia infatti non ho trovato nessun

pellegrino che camminava verso Santiago (mentre ne ho trovati pochi che camminavano in senso opposto sul cammino ignaziano). Questo non è stato affatto un disvalore, anzi, è forse stata un'occasione di incontrare gente comune, che chiedeva, si stupiva e a volte un po' mi compativa, ma comunque non faceva mai mancare il "buen camino" che come ben sappiamo, in Spagna viene elargito con tanta generosità.

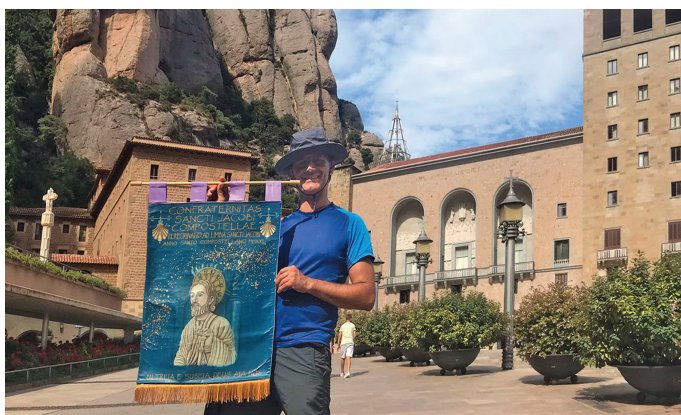
Salire a Montserrat attraverso il sentiero roccioso e spettacolare



Barcellona. Patrizia Tocco consegna lo stendardo a Paolo Rindi

da Collbató è stato forse duro, ma non è per la stanchezza (o non solo) che il pellegrino resta senza fiato alla vista del monastero. L'incontro con la *Moreneta* poi, genera quel sentimento di ardente devozione, ma anche di consolatoria familiarità, che è difficile contenere senza che lacrime grate possano scendere, quasi liberatorie.

Subito scesi da quei monti, il "camí de san jaume" è pieno di gioie per la "curiositas" del pellegrino, che giunge a Lleida attraverso città e comunità autentiche, di cui egli può capire le caratteristiche peculiari e notare le molteplici sfumature di un paese che anche qui si dimostra accogliente, vivo, grande. A questo punto, il Cammino Catalano propone l'attraversamento del deserto de *los monegros* e l'ingresso in Aragona. Non ci sono parole per descrivere l'intima bellezza di questa regione: ad ogni ora del giorno e della notte gli spazi ed i colori, la terra ed il cielo, alimentano continuamente lo stupore di chi la attraversa. I rari paesi sono piccole enclaves di civiltà in aridi e spettacolari infi-



Lo stendardo a Montserrat



Lo stendardo al santuario del Pilar di Saragozza

niti. Eppure in queste comunità si possono trovare accoglienze a donativo o addirittura pagate dalla municipalità presso privati, non ho visto menù pellegrini, ma ho raccolto moltissime tracce dell'antico passaggio verso Santiago.

La grande svolta di questo percorso si ha con l'incontro con il fiume Ebro. Da qui cambia tutto: il verde si impossessa di tutti gli sguardi e il placido percorso del grande fiume disegna, quasi sorridendo, le ampie curve che abbracciano i passi del caminante. È l'Ebro che mi ha accompagnato fino a Saragozza, la Cesaraugusta che nel 2025 compirà i suoi primi due millenni, e che ripaga ampiamente di ogni fatica per raggiungerla. È qui il "Pilar" su cui la Vergine si dice sia apparsa a San Giaco-

mo quando questi stava tornando, sconfitto, in Terra Santa. Da qui Maria ha un po' consolato e un po' rimproverato il nostro Santiago, ed oggi questo stesso pilar è visibile nel bellissimo santuario, a memoria del fatto e di tutto ciò che questo può rappresentare nel nostro quotidiano.

Solo dopo un intero giorno passato a visitare Saragozza, mi è stato possibile riprendere il cammino, e nonostante il periodo di caldo torrido (nel deserto ho sentito la hola del sahara, 46°), qui i frutteti sono curati e carichi di molte varietà di pesche, mele, pere, mandorle e altro... e questo non fa affatto dispiacere a chi cammina da prima dell'alba in percorsi quasi sempre assolati.

Mi trovavo dunque nel Camino

de l'Ebro e nel giro di pochi giorni, piacevoli anche se molto ventosi, non lasciando mai il fiume per molto tempo, sono giunto dopo un breve tratto in Navarra nella città di Logroño, capoluogo della Rioja e meta del mio incarico. Qui il Cammino Francese e la sua internazionalità rompono un po' la magica sintonia creata tra l'intimo del pellegrino e il territorio circostante. Per fortuna a temperare questo shock c'è il bello della condivisione presso l'albergue parroquial de Santiago El Real, e c'è la preghiera con padre Ignacio, a cui ho affidato finalmente lo stendardo della Confraternita, in attesa di altri confratelli che lo avrebbero accompagnato a Santiago.

Paolo Rindi

LOGROÑO - MONTE DEL GOZO

Prima di partire da Genova per Santiago il 20 Settembre 2021 sapevamo che lo Stendardo della Confraternita ci aspettava a Logroño ma Logroño era così lontana e tanta strada avevamo davanti! Poi, passo dopo passo, entrammo in Francia, l'attraversammo e finalmente la Spagna. Cominciammo ad agitarci io e Maria perché le frecce gialle ci avvisavano che Logroño era ormai in vista. Dormimmo a Viana e a mezzogiorno entravamo emozionati nella Chiesa di San Giacomo per ricevere da Padre Josè Ignacio Diaz il prezioso Stendardo che sembrava

ci aspettasse. Lo portavamo a turno, avvolto in un tubo di plastica nero che spuntava dalla zaino e che ci dava un'aria un po' minacciosa. A Burgos, coperta di neve, il nostro confratello spagnolo Ovidio Campo, lo ingentili legandogli intorno un nastro al quale era appesa una piccola conchiglia. Poi furono le mesetas, il gran freddo di Astorga, la neve abbondante e finalmente in una splendida giornata di sole salimmo al Cebreiro. Lassù Padre Paco Castro stese lo Stendardo davanti all'altare, lesse il Vangelo e predicò. Santiago si avvicinava: ormai erano quasi tre mesi che avevamo



Nella chiesa di Santiago di Logroño, con il parroco don José Ignacio Díaz, storico promotore di hospitales per pellegrini



lasciato casa. Ad Arca il nostro Rettore Paolo Caucci e Ovidio Campo vennero ad abbracciarci. Il giorno dopo, il 19 Dicembre lasciammo lo Stendardo in buone mani sul Monte de Gozo e più

tardi entravamo in Cattedrale ringraziando San Giacomo che ci aveva dato la forza di arrivare e la Vergine che ci aveva protetto.

Maria Ligalupo e Giovanni Battistini

SANTIAGO DE COMPOSTELA AD LIMINA SANCTI JACOBI.

25 marzo 2022. A Santiago c'è il gran congresso internazionale dell'Anno Santo Compostellano 2021-2022, *Santiago de Compostela. Caminos del saber, del andar, del creer*. Promosso dal *Comité internacional de expertos del Camino de Santiago*, il cui storico presidente è dal 1994 Paolo Caucci, vi partecipano oltre cinquanta relato-



Arrivo alla cattedrale: Mons. Paolo Giulietti, don Paolo Asolan e Davide Gandini compiono l'ultimo tratto

ri. Tra questi molti italiani tra cui Franco Cardini, Anna Sulay Capponi, Mons. Paolo Giulietti, Don Paolo Asolan, Paolo Spolaore, Davide Gandini, Marco Piccat, Giorgio Otranto, Rossana Bianco e Paolo Caucci che ne è il coordinatore... È una buona occasione per concludere il pellegrinaggio, alla pre-

senza di tanti confratelli. Per non interferire nel Convegno, la Messa è fissata alle sette e mezza del mattino. Ancora di notte si raggiunge il Monte del Gozo, dove lo stendardo è stato lasciato in consegna. Lo prendono Mons. Giulietti, Don Paolo Asolan e Davide Gandini. Gli altri aspetteranno all'ingresso di Santiago. Alle prime luci dell'alba, con molto anticipo, si giunge nella piazza della Quintana e si attende l'apertura della Porta Santa, attraverso la quale siamo i primi ad entrare nella cattedrale alle sette in punto. Subito si va al sepolcro dell'Apostolo per ringraziarlo di averci protetto nel cammino e per pregare per tutta la Confraternita: per tutti come siamo soliti fare, per coloro che hanno raggiunto la casa del Padre e per le intenzioni che ci sono state affidate. Oggi 25 marzo è anche festa dell'Annunziata e nel Medioevo, in molte città italiane, primo giorno dell'anno.

La Confraternita già pensa ai "pellegrinaggi di Confraternita" per il giubileo romano del 2025 e di nuovo per quello compostellano del 2027.

ULTREYA, SEMPER.



A Burgos con Ovidio Campo



Davanti alla Porta Santa, con un gruppo di pellegrini e partecipanti al XII Congreso internacional



Il bordone di San Pellegrino

La Leggenda narra che un pellegrino provenzale, in una notte tempestosa, bussò alla porta di Castro contranense, un castello si-

Scavando sul luogo venne presto trovato il corpo.

I castellani, pentiti per averlo respinto, decisero allora di onorarlo degnamente. Lo misero su un carro tirato da un paio di buoi che giunti in una radura si fermarono ed inginocchiarono, senza voler procedere oltre. Si decise allora di seppellirlo in quel luogo. Sopra la tomba fu eretta una chiesetta a fianco della quale ne sorse successivamente una più grande che tuttora racchiude, in un'urna di marmo, il corpo del pellegrino.

Sulla sepoltura iniziarono a verificarsi miracoli che aumentarono la devozione e il luogo divenne così famoso

che determinò il cambio del nome di Castro contranense ben presto in "San Pellegrino".

Per ricordare il santo e il ritrovamento del suo corpo attraverso il bastone miracolosamente fiorito gli abitanti del borgo scelgono

ogni anno il pioppo più bello ed alto esistente nella zona, per trapiantarli poi, puliti e scortecciati, nella piazza del paese.

La tradizione è giunta fino ai nostri giorni e segue un preciso rituale. Sul far della sera, al termine di una cerimonia religiosa, i maggiaioli si recano di corsa verso il posto dove è stato individuato il pioppo. Giunti sul luogo prescelto, con il solo uso di una fune, di asce e della forza delle braccia l'albero viene abbattuto e caricato su di un carro agricolo detto *sterzetto*. Insieme ad esso viene caricato anche un altro pioppo più piccolo in ricordo della punta fiorita del bastone del pellegrino. Fatto ciò i maggiaioli trasportano lo sterzetto sino alle porte del paese da dove, al suono delle campane e allo scoppio dei fuochi di artificio, continuano di corsa sino alla piazza in cui sarà piantato l'albero.

Si inizia a questo punto la spettacolare, emozionante e pericolosa *alzata*. Nel silenzio più assoluto, in modo che si possano sentire gli ordini del *Capomaggio*, i maggiaioli iniziano a sollevare l'albero attraverso un preciso e difficoltoso gioco di scale e corde. L'operazione



tuato tra Gubbio e Gualdo Tadino, lungo un diverticolo della via Flaminia. Respinto fu costretto ad arrangiarsi all'addiaccio. Ma durante la notte si abbatté sulla zona un terribile nubifragio che lo travolse e trascinò via.

Seguono eventi miracolosi. Due ragazze del borgo, tra cui la figlia del conte Ermanno feudatario del castello, hanno in visione la tragica morte del pellegrino. Subito avvertono gli abitanti del borgo che riescono ad identificare il posto dove è sepolto il corpo, grazie a un bastone con la punta verdeggiante e fiorita che si erge da un groviglio di melma, sassi ed arbusti. Poco discosto dal bastone fu anche trovata la borraccia del pellegrino e, con maggior meraviglia di tutti, fu constatato che dal collo di essa pendeva una rosa fiorita.





Tradizioni del pellegrinaggio

dura diverso tempo ed è seguita con rispetto e grande attenzione da numeroso pubblico.

Va notato come la data del 30 aprile, il nome di *maggioli* che viene dato a coloro che partecipano alla "erezione" del pioppo facciano riferimento ad analoghe tradizioni legate a culti primaverili inneggianti alla fertilità e di antica e probabile origine pagana, in

questo caso cristianizzata attraverso la leggenda di San Pellegrino e del suo bordone.

Di notevole interesse sono gli oltre trenta affreschi che adornano la chiesa, appartenenti a varie epoche e disposti su più strati. Tra i santi rappresentati oltre San Pellegrino, troviamo San Cristoforo e San Giacomo spesso uniti in luoghi collegati alla

civiltà del pellegrinaggio. Una speciale attenzione meritano gli affreschi posti sulla parete che divide la cripta dalla sacrestia, dove sono rappresentate tre scene della vita di San Pellegrino. Importante e di gran qualità la pala d'altare, opera di Girolamo di Giovanni da Camerino, in cui San Giacomo e San Pellegrino, sono appaiati.



San Antón 2002-2022

Veinte años en el Camino Real

Han pasado 20 años desde que un 7 de Julio del año 2002 volví la vida, al antiguo convento de San Antón en Castrojeriz.

Ese 7 de Julio abrimos las ruinas y un refugio un tanto singular para peregrinos, dentro de lo que fue Preceptoría General, de los monjes antonianos en España, con el espíritu en el que creemos: Gratitud y Austeridad.

Nuestro modelo de funcionamiento, lo tuvimos muy claro desde el primer momento. Mi experiencia en constantes visitas, a la ermita de San Nicolás, en Puente Fitero desde el año 1995, que fui investido Cofrade y mi paso como hospitalero en la ermita, los años 1999-2000 y 2001, me hicieron

comprender el verdadero espíritu de la Hospitalidad. Aprovecho para dar las gracias al Rector, Profesor, pero sobre todo al Amigo Paolo Caucci, por haberme enseñado y haberme guiado por el Camino de la Hospitalidad.

San Antón, San Nicolás probablemente, dos de los Hospitales para peregrinos, más auténticos y entrañables de todo el Camino Real. Son todo un "lujo" para el Camino y los peregrinos, donde encuentran Paz y Bien, lema franciscano y antoniano, en una acogida tradicional basada en la generosidad, el trabajo y sobre todo el Amor al Camino y a los peregrinos.

En San Antón en estos 20 años de funcionamiento hemos acogi-

do a más de quince mil peregrinos (solamente disponemos de 12 camas). Todos los años recibimos, asesoramos y explicamos la historia del convento y de los antonianos a más de veinte mil visitantes. En todos estos años, hemos disfrutado de la entrega y generosidad de más de 200 hospitaleros venidos de los cinco continentes. Hospitaleros que sin duda alguna han engrandecido el espíritu de la Hospitalidad en San Antón, en el Camino francés y en su país de procedencia. En estos veinte años se ha mantenido el espíritu de los monjes antonianos y se continúa, dando cama, cena y desayuno sin contraprestación económica alguna, siempre a base de los do-



nativos, que libremente dejan los peregrinos y los visitantes

A parte de gestionar y mantener el Hospital para los peregrinos, la Asociación Hospital de Peregrinos San Antón desarrolla otras actividades vinculadas al Camino y las peregrinaciones.

Desde el año 2003, recuperamos la Festividad de San Antón, el 17 de Enero. Todos estos años se ha organizado una Misa de Campaña, donde se bendicen animales, panes y cruces Taus. También los 25 de Julio lo celebramos con una Eucaristía y un concierto. En todos estos años, solamente hemos tenido que suspender, la festividad de Santiago del año 2020 y la festividad de San Antón del año 2021, por razones más que obvias. Otra fecha a destacar, el 21 de Agosto, desde el año 2006, organizamos una Misa y un concierto en recuerdo de Julián Campo y Santino Manzano, implicando en este evento a las monjas Clarisas del monasterio de Castrojeriz.

Ha sido y es muy importante la colaboración del Ayuntamiento de Castrojeriz, así como la colaboración de la Asociación de Amigos del Patrimonio de Castrojeriz. Consideramos que tanto el patrimonio que gestionamos, como todas las actividades que desarrollamos en torno al mismo, deben ser compartidos por todos sus habitantes. El Camino de Santiago, y en particular un patrimonio tan importante como San Antón, debe ser considerado como cosa propia por todos los que viven junto a él. Sólo así estará garantizado su futuro. Ese es nuestro empeño y por él trabajamos todos los días. La integración del Camino en la vida y desarrollo de los pueblos es fundamental para que todos asumamos esta magnífica herencia como bien común, un bien a defender y proteger entre

todos nosotros.

Pero nuestra actividad como asociación no solo se ha centrado en la acogida de los peregrinos y la apertura de las ruinas de San Antón, en Castrojeriz.

La Asociación en estos años también ha patrocinado y dirigido seis cursos de verano con la Universidad de Burgos: La Orden de San Antón y Ordenes Hospitalarias (2005). Hospitalidad y Hospitales Jacobeos en Castilla y León (2006). Europa y Santiago (2007). Camino de Santiago. Camino de



Libertad (2008). Itinerarium por los Caminos a Santiago (2009) y La Orden de San Antón en el Camino de Santiago (2010). En los seis cursos ha intervenido magistralmente el profesor Caucci, aportando sus trabajos sobre el mundo de las Peregrinaciones. También se han publicado tres libros de actas sobre los cursos de los años 2005, 2006 y 2007. Si las circunstancias lo permiten, celebraremos en Julio, el VII Encuentro Antoniano, este año dedicado a la Hospitalidad y la Música en el Camino de Santiago

Con respecto a las Ruinas, cada año se va interviniendo en algún espacio. El 25 de Julio de 2021,

inauguramos la Capilla del Cristo de la Escoria. Aprovechando un abisliolo, se ha trabajado para hacer una capilla, presidida por un gran Cristo de hierro, obra del artista burgalés Cristino Diez, que lo ha cedido a la Fundación San Antón. En Mayo de 2022 se ha comenzado a derribar los muros de entrada a las ruinas, que van a ser sustituidos por unas estupendas rejas, de tal manera que cuando estén cerradas las Ruinas, los peregrinos puedan ver desde fuera, el interior de las Ruinas.

Y aquí seguimos en San Antón, con el mismo espíritu de siempre, con la misma ilusión, esperando volver a abrir sus puertas el 15 de Mayo de este Año Santo 2022, porque volverán los peregrinos italianos, franceses, alemanes, americanos, ingleses, brasileños, coreanos, etc. y todos harán del Camino de Santiago, no sólo un itinerario cultural europeo, sino convivirán en esa gran Universidad de la Vida, durante varios días y en la que se aprende a Compartir y a Vivir.

Ovidio Campo
Presidente Fundación San Antón-
Hospital de Peregrinos San Antón.
Miembro de la Confraternita
di San Jacopo di Compostella



XXXIII Incontro Compostellano in Italia

Perugia, 27 - 29 maggio 2022



Programma

VENERDÌ 27 MAGGIO

Sala Dottorato, Cattedrale San Lorenzo, Piazza IV Novembre, Perugia

Ore 17.00 - Inaugurazione del Convegno

Ore 17.30 - Interventi e tavola rotonda "I Cammini di Santiago in Italia e in Europa"

SABATO 28 MAGGIO

Sala Dottorato, Cattedrale San Lorenzo, Piazza IV Novembre, Perugia

Ore 10.00 - Continuazione del Convegno.

Interventi e tavola rotonda su "Ricerca scientifica e pellegrinaggio"

Ore 16,30 - Capitolo generale Confraternita (Oratorio di Sant'Anna).

DOMENICA 29 MAGGIO

Ore 11,30 Messa Solenne in Cattedrale con la partecipazione dei confratelli da tutta Italia con ammissione dei nuovi membri e consegna delle credenziali per chi è in partenza per Santiago, Roma o Gerusalemme.

SANTIAGO

Soglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella

Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza piazza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 - 340.7597549 (mattina ore ufficio)

e-mail: centro.santiago@unipg.it

Sito internet: www.confraternitadisanjacopo.it

Supplemento al n. 42 della rivista "Compostella"

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)